

PALAZZO MOCENIGO
MUSEO E CENTRO STUDI DI STORIA DEL TESSUTO E DEL COSTUME

PROGETTO PER IL NUOVO ALLESTIMENTO
OPERE DA TAPPEZZIERE

Data: Febbraio 2013

Il Progettista

Pierluigi Pizzi

NOTA STORICA

Il palazzo della famiglia Mocenigo del ramo di San Stae (Sant'Eustachio) è pervenuto alla città per disposizione testamentaria dell'ultimo esponente della dinastia, Alvise nicolò (1945). Si tratta di una grande mole di origine gotica poi rimaneggiata e profondamente ristrutturata nel primo seicento, quando ha raggiunto l'attuale configurazione.

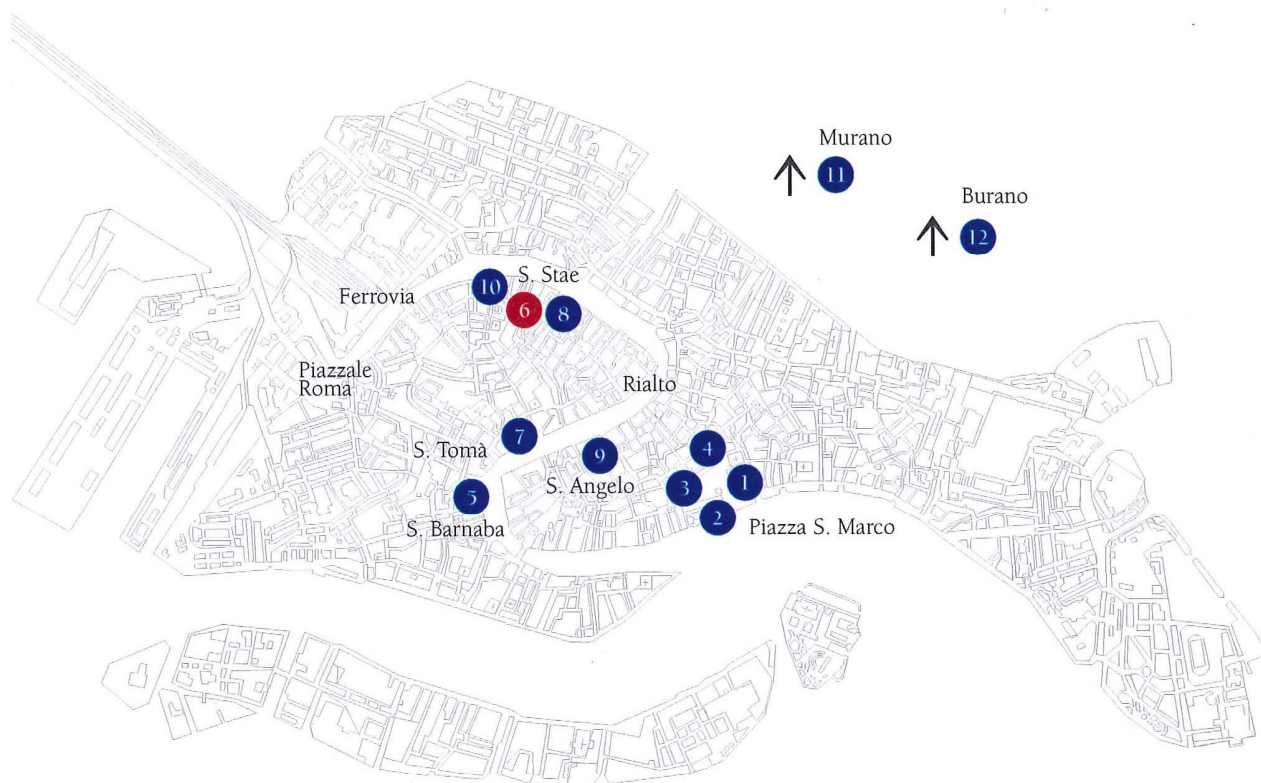
L'edificio presenta una base quadrata con cortile al centro, secondo la pianta di Jacopo de' Barbari (1500). Il palazzo è stato ristrutturato e ampliato grazie ai discendenti di Nicolò che acquistarono delle proprietà adiacenti alla loro. Il suo aspetto attuale risale probabilmente all'inizio del XVII secolo; l'architetto non è conosciuto e non si ha alcuna notizia su i tempi di esecuzione.

La struttura è tipica delle abitazioni veneziane con il "pòrtego" a pianoterra originariamente adibito a deposito per le mercanzie; i piani nobili erano destinati alle feste e alla vita di rappresentanza dalla quale si dipartono le altre stanze.

Le due facciate guardano l'una sul rio, l'altra sulla "salizada" e sono pressoché uguali. La prima presenta tre serliane nella parte centrale. La serliana al centro è sormontata da un arco a tutto sesto e quelle laterali sono da finestrelle rettangolari, sovrapposte collegate da mensoloni sansoviani (motivo che si ripete anche nelle finestre laterali). L'ala di sinistra che presenta una zoccolatura a bugnato si prolunga rendendo allora l'insieme non simmetrico e presenta inoltre una parte più bassa rispetto al corpo principale. La seconda facciata ha invece i portoni architravi e le serliane solo nei due piani nobili. Le finestre laterali sono suddivise in modo da creare un doppio ordine di stanze; la struttura principale è affiancata da un'ala più bassa, con una serliana al piano nobile. Il prospetto sulla salizada rispecchia un gusto più tardo rispetto a quello sul canale, presentando delle linee seicentesche.

Nel 1945 il palazzo è donato per disposizione testamentaria al Comune di Venezia da Alvise Nicolò, ultimo discendente della nobile famiglia affinché sia utilizzato "per Galleria d'Arte, a completamento del Museo Correr". Alla morte della moglie Costanza Faà di Bruno alla fine degli anni settanta, le stanze settecentesche del primo piano nobile con le decorazioni ad affresco e gli arredi pervengono ai Musei Civici di Venezia.

Nel 1985, dopo consistenti interventi di restauro, l'appartamento Mocenigo è aperto al pubblico come Museo del Tessuto e del Costume (fig.1), senza peraltro perdere il fascino e l'atmosfera della casa vissuta. Nello stesso anno il palazzo è completato dal Centro di Studi di Storia del Tessuto e del Costume: le stanze del primo piano nobile che non avevano conservato gli arredi accolgono oggi gli uffici e la biblioteca specializzata. Per quanto riguarda i depositi di tessuti e di costumi, sono conservati nell'ammezzato piano primo e nel soffitone.



6 Musei Civici Veneziani
Palazzo Mocenigo

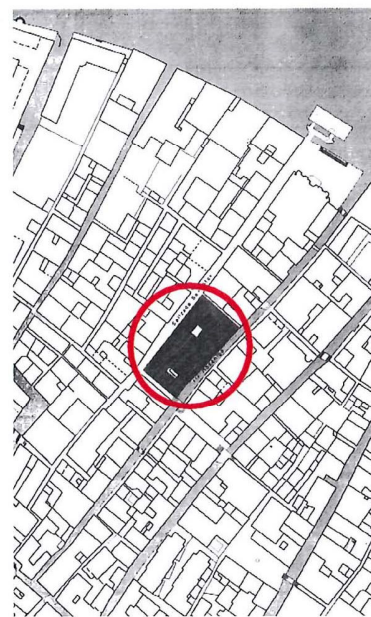


Fig.1 La dislocazione del museo nel circuito dei Musei Civici Veneziani.

Gli altri piani del palazzo sono ancora come li aveva lasciati Alvise Nicolò Mocenigo cioè divisi in appartamenti e gestiti dall'Assessorato alla Casa del Comune di Venezia.

Una grande parte delle stanze del primo piano nobile conserva in parte gli arredi originali risalenti per lo più alla fine del Settecento costituendo un esempio tra i più significativi di casa patrizia nel periodo terminale della Serenissima Repubblica.

Si entra dall'ampio atrio con doppio ingresso decorato con scudi, busti e panche lignee settecentesche, e si accede al portego del primo piano nobile tramite uno scalone monumetale.

Arrivato insù, si entra da un dei due portali sormontati da timpano spezzato con al centro lo stemma dei Mocenigo sorretto da due putti, che forse è un'opera del primo Settecento. Agostino Mengozzi Colonna ha dipinto alla fine del Settecento le decorazioni delle pareti con motivi architettonici a fresco, successivamente ridipinte. Le ampie vetrate che illuminano il portego sono degli inizi del XX secolo ed è proprio a questo periodo che risale probabilmente l'attuale sistemazione dell'ambiente.

Le stanze sono arredate secondo il gusto neoclassico. Le loro porte sono in radica e i terrazzi di stile veneziano dove si può ammirare lo stemma della famiglia riprodotto fedelmente al centro del pavimento del salotto verde. I mobili sono in legno intagliato e dorato o laccato. La sontuosa cornice intagliata con figure allegoriche e stemma dei Contarini racchiude il ritratto di Giulio Contarini, padre di Polissena, sposa di Alvise "Primo Kavalier", figlio del doge Alvise IV; proviene probabilmente dalla bottega del Corradini, decoratore nel 1729 dell'ultima Bucintoro. I lampadari e le *appliques* dei salotti Rosso e Verde sono stati realizzati in vetro policromo a "cioca", cioè a mazzi di fiori, attribuiti all'officina di Giuseppe Briati, uno dei più insigni maestri vetrai muranesi del XVIII secolo.

I dipinti su tavola e/o tela presenti nel palazzo sono per lo più ritratti dei Mocenigo o avvenimenti storici celebrativi della Famiglia. Nel salone passante, sotto il soffitto a cassettoni, è situato un fregio con i ritratti dei più insigni rappresentanti della famiglia che ricorda come impostazione dei ritratti dogali nella sala del Maggior Consiglio a palazzo Ducale. Le grandi tele alle pareti raffigurano sovrani presso i quali i Mocenigo furono ambasciatori o provveditori. Ulteriori ritratti di appartenenti alla famiglia sono nelle sovrapporte.

Le serie dei "fasti di casa Mocenigo" nel salotto Verde, attribuiti ad Antonio Stom, rappresentano avvenimenti relativi alla famiglia tra quali l'Arrivo della principessa Violante de' Medici in una piazza di Verona e il Ballo in onore della principessa (1717 circa), come quelli presenti nella salotto Quattro Stagioni l'Ingresso dell'ambasciatore Alvise II Mocenigo a *Costantinopoli* (avvenuto nel 1709) e il cosiddetto *Arrivo di un principe di Svezia a Chioggia*, ricevuto da un Mocenigo, ma che

quasi sicuramente raffigura un arrivo a *Londra*, dove agli inizi del Settecento risiedeva come ambasciatore un Mocenigo.

Nella sala da pranzo le due tele attribuite allo Joli rappresentano un *Ingresso solenne a Roma*, attraverso piazza del Popolo e un Grande corteo sul piazzale del Quirinale e si riferiscono sempre all'ambasceria di un Mocenigo. Di notevole interesse, inoltre, i pastelli del 1763 eseguiti da Francesco Pavona raffigurando il doge Alvise IV, la dogaressa Pisana Corner e un gentiluomo, presenti nel salotto Rosa.

Nel salotto Rosso una Battaglia navale ricorda lo scontro avvenuto presso l'isola di Sapienza tra i corsari e i veneziani guidati da Zaccaria Mocenigo (1634-1665), nel quale quest'ultimo non esitò a dar fuoco alla nave, perendo nell'incendio, pur di non cadere in mano al nemico.

Nella camera da letto risiedono una Madonna col bambino san Pietro e san Giovanni Battista di scuola belliniana.

LA RIQUALIFICAZIONE DEL PERCORSO ESPOSITIVO

Il Museo di Palazzo Mocenigo identifica una delle realtà espositive più interessanti di Venezia in quanto presenta una casa nobiliare veneziana del Settecento in grado di riportare alla memoria non solo i fasti della Serenissima ma, cosa ben più importante, le declinazioni politico amministrative di quanti ribadivano il prestigio economico e culturale di Venezia in ambito europeo.

Nell'ottica di ampliare la proposta espositiva del Museo di Palazzo Mocenigo è stato identificato un percorso più ampio ed articolato dove si approfondiranno alcune tematiche legate alla moda del XVIII secolo ed alla storia di Venezia ma, dove saranno anche prevedibili spazi per esposizioni temporanee. La rivisitazione del percorso espositivo nasce da un'attenta analisi organizzativa del primo piano nobile e da una chiara volontà di sottolineare i punti di forza di questa storica residenza contaminata ed arricchita, in questo caso, dalle collezioni tessili e di abbigliamento del Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume conservate nel Palazzo.

Il nuovo progetto allestitivo prevede l'utilizzo a percorso espositivo di tutte le sale del primo piano nobile, comprese quelle che attualmente sono occupate dalla biblioteca e dagli uffici del museo (fig.2).

Un'approfondita ricerca scientifica ha dato la possibilità di costruire e suggerire, all'interno di questo nuovo percorso, emozioni olfattive oltre che visive, inedite e mai coniugate in uno stesso ambito allestitivo. Il progetto, che prevede una *nuova sezione del profumo* all'interno del Museo di Palazzo Mocenigo - Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume, è stato fortemente voluto da

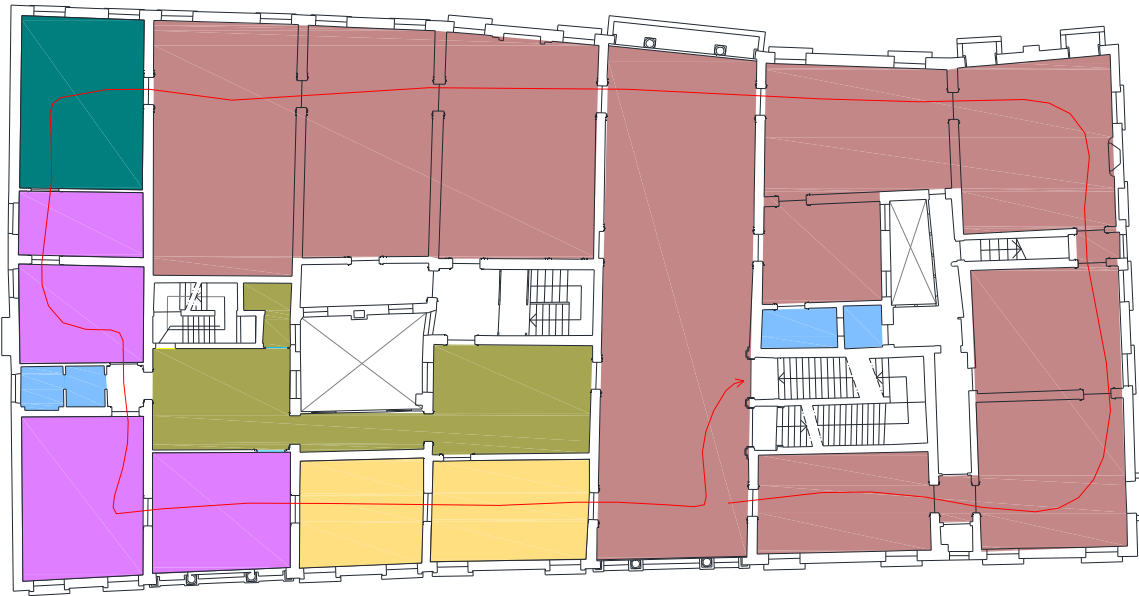
Mavive, azienda veneziana della famiglia Vidal, partner principale dell'operazione e artefice di un vero e proprio atto di mecenatismo volto a riaffermare il profondo legame con la città di Venezia.

L'iniziativa nasce con l'intento di far riscoprire e valorizzare la vocazione millenaria che colloca l'Italia, e in particolare Venezia, tra i capostipiti della tradizione profumiera mondiale.

In questo modo la storia della moda e quella del costume andranno ad integrarsi perfettamente con un inedito capitolo dedicato alla storia del profumo e delle essenze, inaugurando un rinnovato percorso che ospiterà manufatti, documenti antichi e "stazioni olfattive" didattiche.

Tra questi il prezioso manuale di cosmetica *I Notandissimi Secreti de l'Arte Profumatoria* (G. Rossetti, Venezia 1555), primo ricettario dell'Occidente che cataloga con approccio scientifico più di trecento formule di cosmetici in uso nella Venezia di allora.

Partecipano all'importante progetto anche la nota casa essenziera tedesca Drom, che fornirà supporto tecnico e scientifico per le installazioni sul profumo e che metterà a disposizione la sua straordinaria collezione di Flacons Storp (una delle più importanti al mondo, con oltre 2.500 oggetti da esposizione e pezzi databili fino al 2.000 a.C.) e il Corso di Cosmetologia dell'Università di Ferrara, che fornirà consulenza scientifica.



Palazzo Mocenigo - pianta 01







Destinazione attuale		Destinazione futura
Servizi igienici		Servizi igienici
Sala espositiva		Percorso espositivo
Servizi al pubblico		Tea room
Biblioteca		Percorso espositivo
Uffici		Percorso espositivo
Deposito		Percorso espositivo

Fig.2 Destinazioni funzionali attuali e future piano primo.

Le lavorazioni oggetto della gara comprendono la sostituzione degli attuali tessuti parietali previo smontaggio e rullatura degli stessi e il deposito in luogo da definirsi in accordo con la DL; l'applicazione dei nuovi tessuti alle pareti; la confezione manuale dei tendaggi e dei "lambrequen". Per tutte le lavorazioni sono già previsti gli oneri di sicurezza relativi alle impalcature (trabattello mobile) necessarie ad effettuare a regola d'arte e nei tempi previsti tutte le lavorazioni.

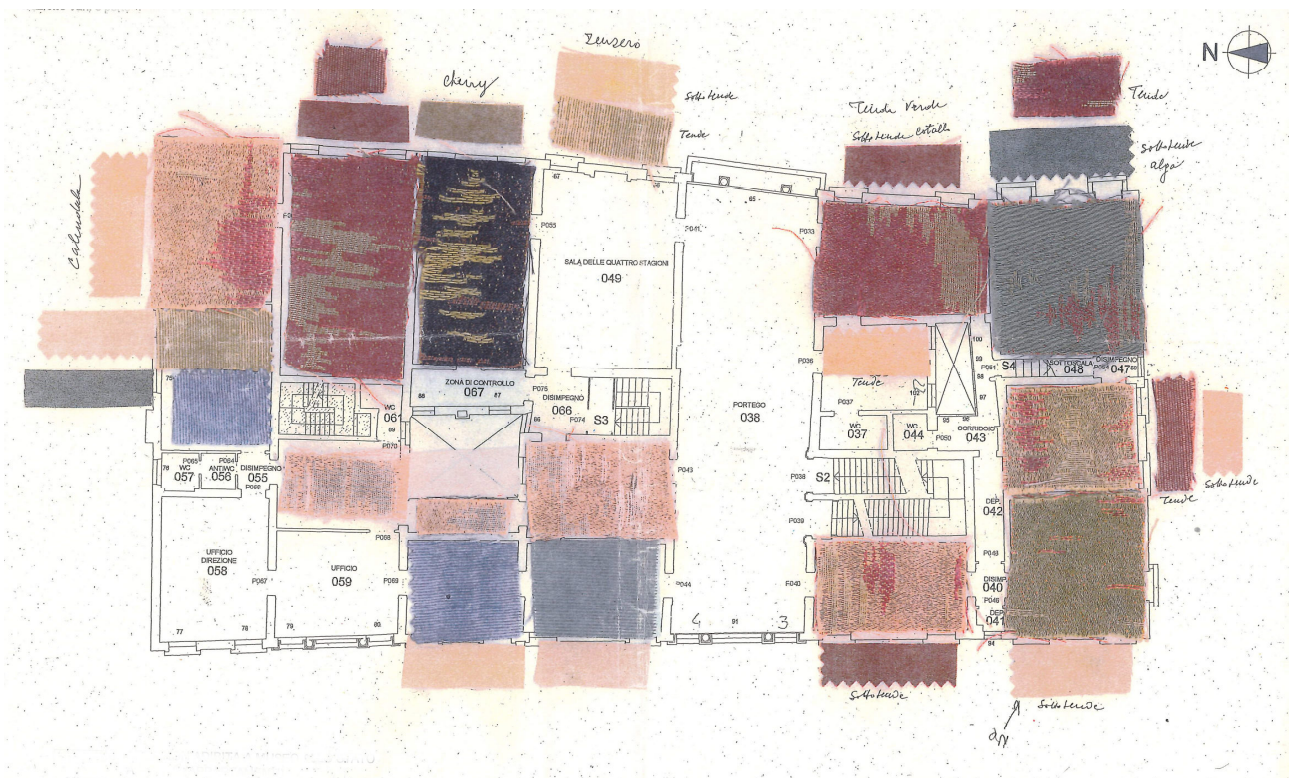
TESSUTI A PARETE

Al fine di preservare l'aspetto storicizzato delle sale, senza operare una scelta di falsa "settecentizzazione" che comunque alienerebbe lo "status quo" attuale, nell'intervento di tesatura dei tessuti sulle pareti dei saloni sarà molto importante salvaguardare le spoglie esterne degli impianti di elettrificazione dell'inizio del secolo, anche se questi sono stati, ovviamente già da tempo per le norme CEE e i parametri di sicurezza moderni, completamente disattivati. Questi

Le sale saranno differientemente interessate dalla sostituzione dei tessuti attuali e/o dalla posa di

nuovi tessuti su pareti che attualmente hanno una superficie di intonaco a vista (fig.3). In talune sale è presente un abbassamento di parete realizzato con marmorini decorati a finto marmo delimitati da cornici in stucco o talvolta un abbassamento in legno decorato. La posa dei tessuti ad esclusione di qualche sala rispetterà tali abbassamenti e li seguirà nel loro perimetro.

Questo ambiente è caratterizzato dalla presenza di due alte finestre che affacciano sul rio esposte a sud e da tre monumentali porte comunicanti con il portego, la sala degli stucchi e la sala verde; sono incorniciate con marmi preziosi e da una porta di servizio cosiddetta a scomparsa, senza cornici, tappezzata come il muro che comunica con un corridoio di servizio verso le altre stanze del retro, e un cavedio che serve come illuminazione. Inoltre la sala è rifinita nella sua parte bassa da un cosiddetto “lambrino”, riprodotto in scagliola intarsi di marmi preziosi e corre tutto il lungo del



9

essere accertato una volta liberato le pareti dall'attuale tappezzeria anni Sessanta di viscosa e nylon, che allo stato attuale non par chiaro se è stata inchiodata o fissata con spillatrice a percussione meccanica.

TENDAGGI

Per quanto attiene alle sottotende, quasi sicuramente i prodotti originali in merletto o in garze con “introdour” in merletti veneziani o reticelli non saranno riproponibili; quindi occorrerà orientarsi nella riproduzione di tendaggi, peraltro molto diffusi nel Settecento e per tutto l'Ottocento, con un sistema di sollevamento cosiddetto “all'imperiale”, come evidenziato dagli studi di Peter Thornton (Il gusto della casa. Storia per immagini dell'arredamento (1620-1920) di Peter Thornton - Mondadori – 1985). Per sommi capi questi tendaggi consistono in teli rettangolari, con una balza arricciata, applicata nella parte inferiore; in genere scelta per altezza con i rapporti del rettangolo aureo, movimentata tramite tre tiranti cursori fissati nella parte posteriore con anelli, e zavorrati mediante fiocchi piombati; i cordami presenteranno una serie di nodi e anelli destinati a immobilizzare, in posizioni fisse, le tende secondo le varie altezze a un fermo, in genere applicato sul muro o sull'infixo, nei casi più raffinati realizzato in fusione di bronzo.

Il preventivo dovrà essere comprensivo, per le sale dove mancano, delle zineffe, ossia i sostegni lignei che probabilmente un tempo erano per tutte le stanze della stessa qualità e tenore di quelli della sala Verde; per ovvi motivi non sono replicabili, sui quali un tempo venivano raramente sospese, più frequentemente inchiodate, le finiture tessili dei “lambrequen” e delle “buone grazie”. Attualmente dove non sono presenti questi elementi storici, sala rossa, salotto rosa (o piccola sala da pranzo) e camera da letto della contessa, sono presenti delle “assillin”, (nella sala rossa sicuramente recenti) per la sostituzione delle quali occorrerà studiare mosse e profili più consone al gusto veneziano; nell'occasione si perfezioneranno profondità e proporzioni anche solo impercettibili, ma che permettano una funzionalità agevole per la loro manovra e manutenzione, che quasi sicuramente verrà operata quasi quotidianamente dai custodi.

Ogni tendaggio pesante necessiterà di un fodero o mollettone per sostenere nel drappeggio le pannellature tessili. Queste tecnologie, lungamente sperimentate attraverso il tempo nelle sedi storiche quali Palazzo Pitti, il Quirinale e alcune importanti case romane, forniscono garanzie di lunga durata e grande resa estetica quali questa sede senza dubbio merita.

E' necessario utilizzare dei mollettoni ignifughi semi sintetici per garantire:

- un' inerzia degli stessi alla penetrazione sempre possibile di insetti, polvere, agenti inquinanti
- una maggiore leggerezza per quanto attiene il peso totale da sospendere alle zineffe;
- un' effettiva più facile manovrabilità a mezzo del cordame di scorrimento.

Per ciò che riguarda le fodere, esistono attualmente sul mercato prodotti ignifughi in puro cotone e basse percentuali di viscosa merceologicamente chiamate “ottoman”, che garantiscono molteplici valenze:

- a) Ampia scelta di colori sufficientemente stabili al viraggio dovuto all'esposizione della luce solare.
- b) Una certa consistenza materica che oltre a fornire un opportuno e indispensabile oscuramento, contribuisce a dare quella corposità a tutto il tendaggio, requisito indispensabile visto le grandi misure che in questo caso ci impegnano.
- c) Questi tessuti offrono in genere un' apprezzabile “manoseta”, che merceologicamente è indicata per una certa assimilabilità al materiale più prezioso, senza doverne pagare lo scotto di una durata estremamente limitata nel tempo.
- d) Questo prodotto inoltre fornisce una garanzia di scorrevole lavorabilità, unita a un eccellente risultato e a un costo estremamente contenuto per metro quadro.

Altro capitolo che va preso in considerazione, per quanto attiene le finiture, riguarda: i galloni, i nastri, i fiocchi necessari al completamento estetico dei tendaggi stessi. Ampissima la gamma delle tipologie finora indagate, che cominciano a svilupparsi nelle rifiniture dei tendaggi di epoca barocca fino alle stravaganti invenzioni più tipiche della metà Ottocento inizi Novecento. Ora pur volendo, soprattutto “per il salotto rosso”, attenersi a un “cotè” Settecentesco e veneziano nella fattispecie, occorrerà predisporre alla ricerca di bordi in velluto o in ciniglia dal disegno confacente e di frangette postiglionate a fiocchetti con i quali rifinire le parti pendenti, per lo meno dei lambrecchini. In tal senso il mercato offre, pur essendosi ristrette negli ultimi anni, molte possibilità di scelta. Vi sono infatti alcune ditte che sono in grado di produrre con filati, indicazioni specifiche o frammenti in prototipo, repliche perfette per conferire al risultato finale un effetto sicuramente strabiliante.

La ricostruzione estetica dei lambrecchini è ispirata e orientata alla restituzione di forme tradizionali, tipiche delle finiture estetiche di superiore qualità nella Serenissima dalla fine del Seicento alla metà del Settecento. Considererei questa scelta di tipo aulico e leggermente attardato, perfettamente adatto alla alta rappresentatività al quale veniva destinato un salotto di ricevimento tappezzato con sete purpuree. Sotto gli attuali tendaggi sono presenti degli scadenti prodotti

commerciali in terital bianco. È evidente che queste devono essere assolutamente rimpiazzate con tessuti più idonei alla qualità delle buone grazie e dei lambrecchini che li sovrastano.

Ultimamente si possono individuare sul mercato prodotti tessili realizzati con materiali vicini alla seta pura per colore e per mano, che coniugano oltre a un'eccellente lavorabilità un apprezzabile durata nel tempo, nonostante l'esposizione semi costante alla luce solare. Questi tessuti, realizzati con complesse mescole di microfibra e altri prodotti, possono garantire anche a un utilizzo poco accorto, una certa resistenza al viraggio dovuto dell'azione dell'umidità relativa e luce solare. I prezzi, anche in questo caso, possono essere considerati assolutamente interessanti.

Per quanto riguarda la loro foggia, si ipotizza la riproduzione di tendaggi con sollevamento cosiddetto all'imperiale, mediante corde e contrappesi camuffati da fiocchi; questo garantirebbe un'assoluta somiglianza con prototipi antichi ancora conservati e in alcuni casi ancora utilizzati. Quasi sicuramente in case di questa importanza, questi tendaggi lisci, bianchi, che un tempo venivano realizzati in batista di lino, constavano di elementi decorativi intarsiati a risparmio realizzati con merletti reti sfilati e "antrodour". E' evidente che queste scelte, oltre che esteticamente impegnative, sono di difficile percorrimento a causa di una effettiva difficoltà a trovare questi prodotti a un prezzo economicamente accessibile; oltre all'aggravio di una ponderosa lavorazione che pur dando grandiosi effetti estetici, ci esporrebbe a critiche di natura e carattere puramente estetico da parte di chi visita il museo stesso. E' da considerarsi infatti che l'inevitabile essenzializzazione delle scelte estetiche e disegnative, potrebbe suscitare in occhio sensibile e storicamente attento un effetto di falsificazione dell'ambiente sempre da escludere in questi casi. Nel qual caso si volesse ricorrere all'utilizzo di garze commerciali, anche con disegni barocchi reperibili sul mercato, occorrerebbe pensare a un viraggio tipicamente ottocentesco, novecentesco degli ambienti stessi; nonché a un loro finissaggio con rifinitura a mezzo di barbe, merletti meccanici o apposite frangette che ne determinino lo stile a cui si ispirano, completandone la scelta estetica.

Il tendaggio di ogni finestra si comporrà dunque come segue:

- preparazione delle sottostrutture di sostegno, mollettone (sul quale si incatenano i damaschi), fodere a colore in ottoman;
- confezione "lambrequen" e buonegrazie;
- applicazione delle finiture in passamaneria (bordi in velluti e frange postiglionate) filati, velcro e zineffe applicazione delle fiocature e meccanismi di movimento.

Ogni tendaggio in definitiva è composto da:

- 1 "lambrequen";
- 2 buonegrazie (volgarmente dette sopratende);

- 1 sottotenda all'imperiale.

Per quanto attiene alle sagome definitive e rifiniture, queste dovranno essere concordate con la direzione artistica in una prospettiva storico artistica e filologica, mediante grafici esecutivi esplicativi che la ditta consegnerà alla codesta direzione .

Segue in allegato pianta con numerazione delle sale a cui si fa riferimento nella scheda di offerta.